

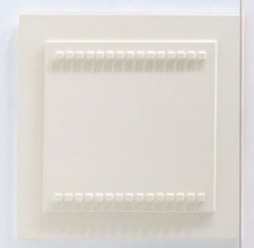
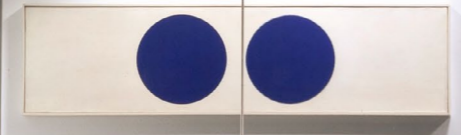
MARIO BALLOCCO  
SANDRO DE ALEXANDRIS  
VINCENZO SATTA

*OPERE DISPONIBILI / AVAILABLE WORKS*



10 A.M. ART – Amart Gallery S.r.l.  
Corso San Gottardo, 5 – 20136 Milano  
Tel. +39 0292889164  
info@10amart.it – www.10amart.it  
P.IVA/ C.F. 09284360964

BANCO BPM



10 A.M. ART  
MARIO DALLOCCO  
SANDRO DE ALEXANDRIS  
VINCENZO SATTI

VETRINA  
curated by ENRICO MATTEI  
presented by VEHICLE PROJECTS  
vehicleproject.org



# MARIO BALLOCCO

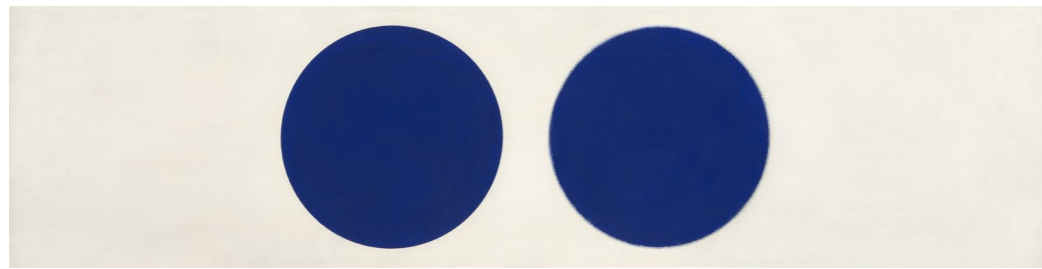
**Mario Ballocco**  
(Milano / Milan, 1913 - 2008)

## **Biografia**

Mario Ballocco è stato un precursore in molti campi: pittore astrattista di grande coerenza, ha fornito un contributo fondamentale alle indagini sul colore e la percezione visiva. Dopo gli studi con Aldo Carpi all'Accademia di Brera, nel 1947 è in Argentina a contatto con Lucio Fontana. Fondatore nel 1950 a Milano del Gruppo Origine (cui aderiscono anche Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi ed Ettore Colla), crea e dirige le riviste «AZ» (1949-1952) e «Colore. Estetica e Logica» (1957-1964). Nel 1952-1953 cura a Milano esposizioni di design e una mostra sulla storia della fotografia. Ballocco è l'inventore della "cromatologia", metodo interdisciplinare per la soluzione di "problemi visivi di interesse collettivo". Ballocco è presente due volte alla Biennale di Venezia con personali-omaggio (nel 1970 e nel 1986). Da ricordare, inoltre, la sua attività d'insegnamento, iniziata all'inizio degli anni Settanta all'Accademia di Belle Arti di Brera.

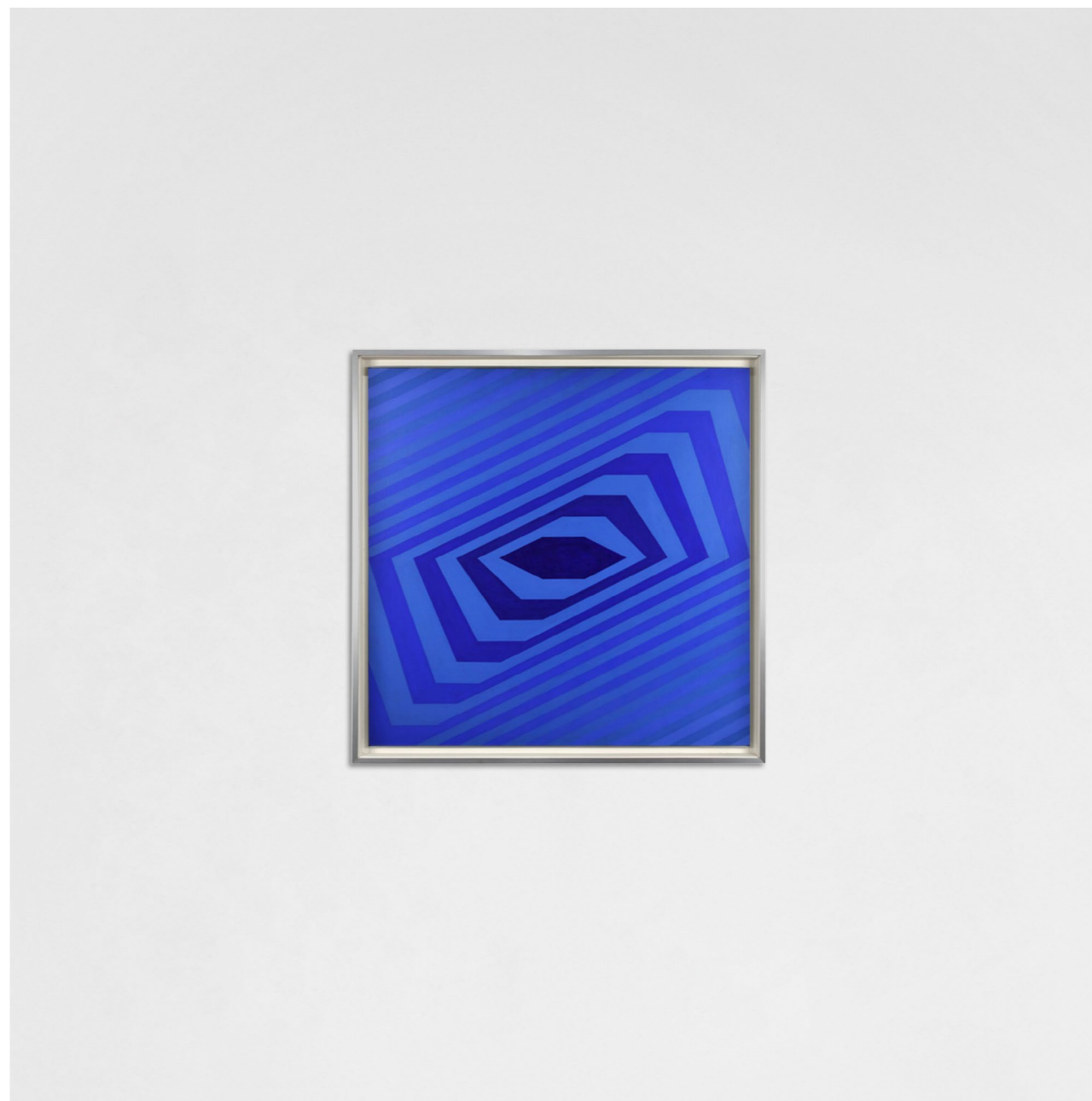
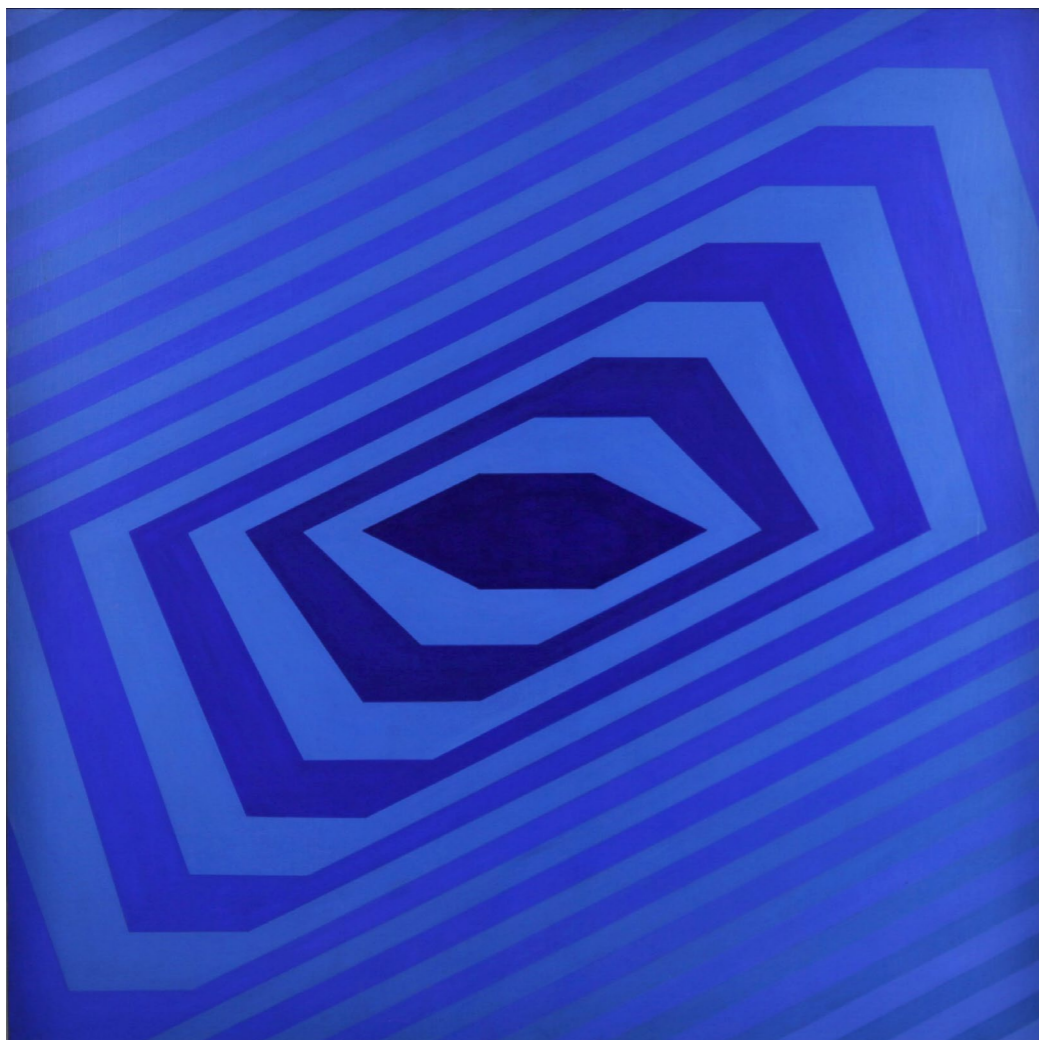
## **Biography**

Mario Ballocco was a forerunner in numerous fields: a highly consistent abstract painter, he made a fundamental contribution to exploring colour and visual perception. After studying with Aldo Carpi at the Brera Academy, he came into contact with Lucio Fontana in Argentina in 1947. Having founded the Gruppo Origine (also joined by Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi and Ettore Colla) in Milan in 1950, he went on to establish and edit the AZ (1949–52) and Colore. Estetica e Logica magazines (1957–64). In 1952–53 he curated design shows and an exhibition on the history of photography in Milan. Ballocco was the inventor of "chromatology", an interdisciplinary method for solving "visual problems of collective interest". He featured twice at the Venice Biennale with solo exhibitions/tributes (in 1970 and 1986). It is also worth mentioning his teaching activity, which began in the early 1970s at the Brera Academy of Fine Arts.

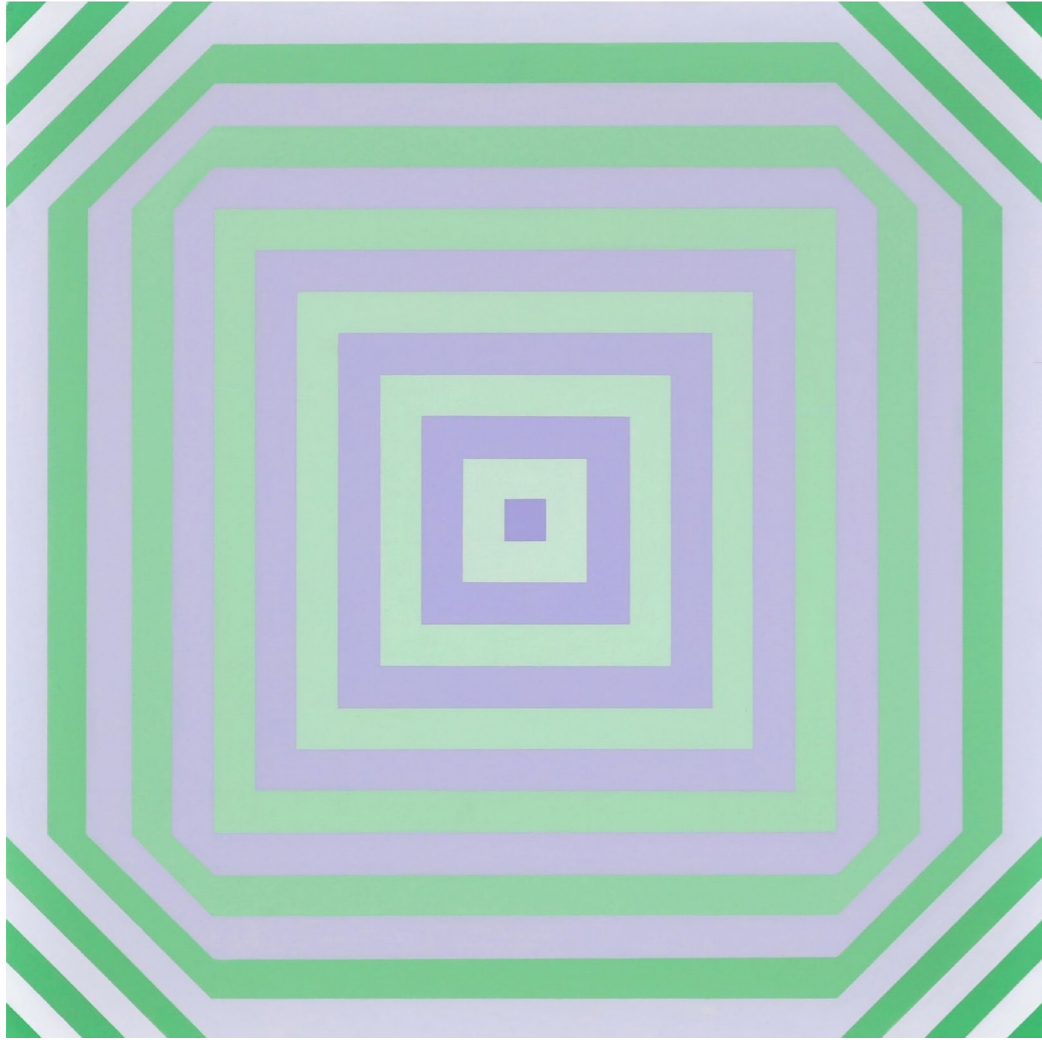


Mario Ballocco, *Influenza del gradiente marginale con Kanizsa*, 1960, olio su tela / oil on canvas, 25x100 cm  
(prezzo / price included IVA / VAT: 39.000,00 €)





Mario Ballocco, *Effetti di induzione cromatica*, 1968, acrilico su legno / acrylic on wood, 70x70 cm  
(prezzo / price included IVA / VAT: 39.000,00 €)



Mario Ballocco, *Compenetrazione cromatica*, 1971, acrilico su legno / acrylic on wood, 60x60 cm  
(prezzo / price included IVA / VAT: 32.000,00 €)

# SANDRO DE ALEXANDRIS

**Sandro De Alexandris**

(Torino / Turin, 1939 - vive e lavora / lives and works in Torino / Turin)

## Biografia

Nato a Torino il 31 dicembre del 1939, Sandro De Alexandris esordisce nella città natale nel 1963 con una personale alla Galleria Botero.

L'anno seguente compie le prime ricerche sulla modulazione graduata di spazi bidimensionali. Nascono le serie delle *Carte* e degli *Spessori Orizzontali*, nude presentazioni di segni lineari schematici tracciati sulla carta tramite pressione o piegatura e quella del *Bianco+Bianco*, otto tavole di identico formato su cui sono disposte serie geometriche di piccoli cubi in rilievo.

La serie *Misure di spazio*, tavole incise o lamiere attraversate da solchi e aggetti, sempre orizzontali, secondo una metrica calibratissima, viene esposta allo Studio UND di Monaco di Baviera nel 1967. Già dall'anno precedente, e sino al 1969, progetta e realizza la serie delle superfici e dei volumi *TS*, collocati a parete o a terra, di natura comunque ambientale, dalla forte presenza plastica, realizzati alternativamente in ferro, poliestere o laminati plastici.

Parallelamente ai lavori plastici, De Alexandris prosegue il processo di indagine per mezzo della carta con la serie dei *Rilievi*, superfici sovrapposte su tavola con i quali si presenta nelle personali di inizio anni Settanta.

Nel 1974 nascono i primi lavori della serie *t/n*, cartoni tutti del medesimo formato 145x100 cm, graffiati da incisioni minime, fitte e ripetute, articolate sistematicamente secondo un andamento verticale, nei quali si attua un abbassamento percettivo estremo, e che presenta alla Galleria Martano di Torino nel 1977 e allo Studio Palazzoli di Milano nel 1979.

Sempre nel 1979 esce, a cura di Paolo Fossati, la prima monografia dedicata al lavoro dell'artista.

A partire dal 1981 realizza i *Trittici*, superfici tripartite orizzontalmente nelle quali all'abbassamento percettivo delle superfici graffiate si uniscono, in rapporto di tensione contrapposizione, campi di trasparenze cromatiche. Successivamente le *Sovrapposizioni* e *Stratificazioni* di superfici a caduta, carte e tele appartenenti a prove di pittura dei primi anni '60, usate quali materiali di pittura, organicamente disposte per scansioni, contrapposizioni, consonanze cromatiche, trasparenze, conducono ad un coinvolgimento della pittura intesa come materia elementare che si concretizza nel 1994 con la serie, tuttora in essere, delle *Stanze*. Nel 2004, a cura di Francesco Tedeschi, esce la seconda monografia dedicata all'artista e, nel 2019, quella della Galleria 10 A.M. ART di Milano a cura di Alberto Zanchetta.

## Biography

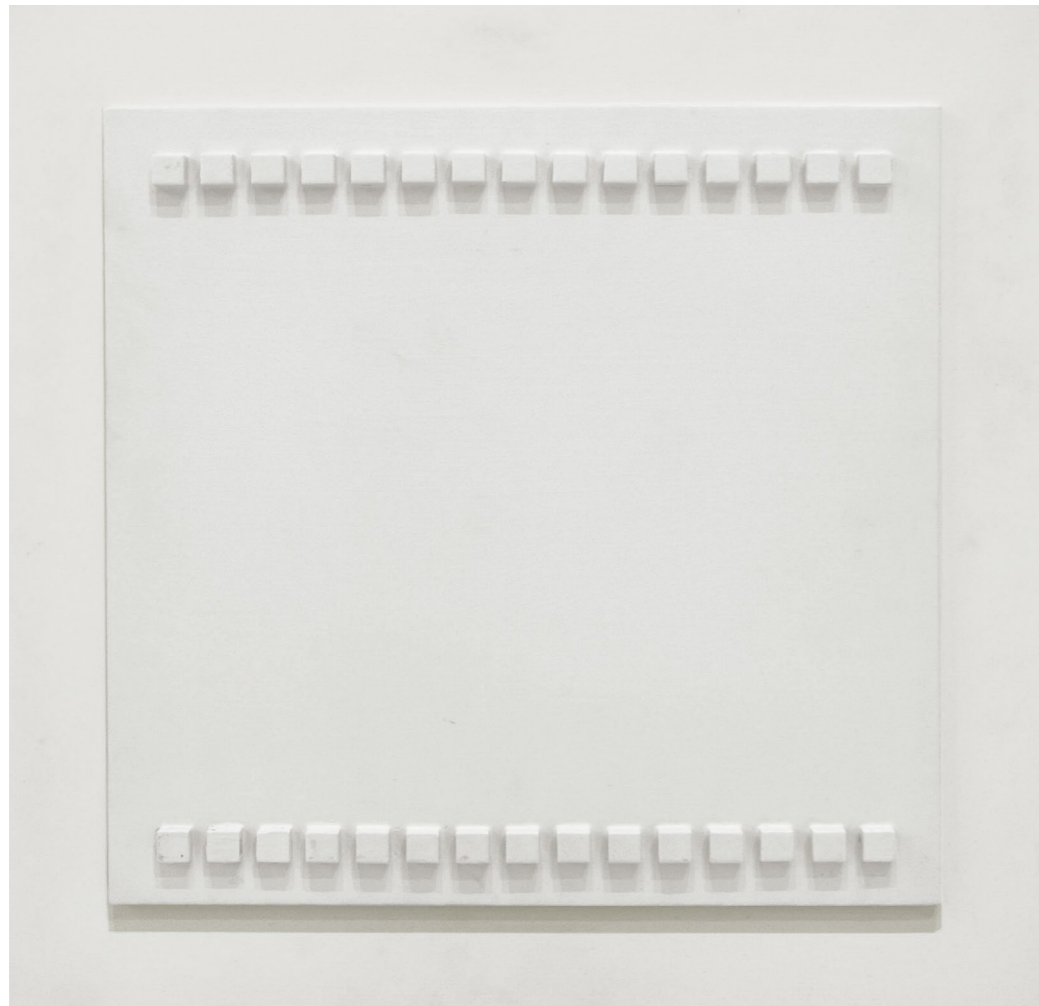
Sandro De Alexandris was born in 1939 in Turin where he made his debut in 1963 with a solo show at the Botero Gallery. In the following year he undertook his first inquiries into the graduated modulation of two-dimensional space. These gave rise to the series of *Carte* and of *Spessori Orizzontali*, stark presentations of schematic linear marks made on paper by pressing or folding it, or the series *Bianco+Bianco*, eight panels of the same size on which are a geometrical series of small cubes in relief.

The series *Misure di spazio*, incised panels or metal sheets crossed by horizontal grooves or protrusions, following a highly calculated metre, was exhibited at Studio UND in Munich in 1967. In the preceding year, and up to 1969, he planned and created the series of surfaces and volumes *TS*, placed on the wall or the floor, which were of an environmental nature with a strong sculptural presence, made alternately from iron, polyester or laminated plastic.

At the same time as his plastic works, De Alexandris continued with his paper works with the series *Rilievi*, surfaces superimposed on panels and which he exhibited in solo shows at the beginning of the 1970s.

In 1974 he created his first works of the *t/n* series, large paper works of the same size, 145x100 cm, scratched with tiny, closely placed and repeated incisions, systematically articulated following a vertical movement, and in which there was undertaken an extreme perceptive reduction; these were presented at the Galleria Martano, Turin, in 1977, and at Studio Palazzoli, Milan, in 1979. Again in 1979 there was published, edited by Paolo Fossati, the first monograph about the artist's work.

From 1981 onwards he made his *Trittici*, surfaces divided horizontally into three parts and in which the perceptive reduction of the scratched surfaces was joined, in a relationship of counterposed tension, by fields of transparent colour. Later there appeared the *Sovrapposizioni* and the *Stratificazioni* di superfici a caduta, works on paper and on canvas that developed his painting experiments from the early 1960s and which used painting materials, organically arranged by scansions, contrasts, colour harmonies, and transparencies that involved paint as an elementary material; this was concretised in 1994 with the series, which is still ongoing, of *Stanze*. In 2004 there was published the second monograph devoted to the artist, edited by Francesco Tedeschi and, in 2019, the monograph edited by 10 A.M. ART gallery and Alberto Zanchetta.



Sandro De Alexandris, *Bianco+Bianco n.7*, 1964, rilievo in legno e smalto su tavola / wood relief and enamel on board, 53x53 cm  
(prezzo / price included IVA / VAT: 19.000,00 €)



# VINCENZO SATTA

**Vincenzo Satta**

(Nuoro, 1937 - vive e lavora / lives and works in Nuoro)

## Biografia

Nato a Nuoro nel 1937 Vincenzo Satta studia presso l'Istituto d'Arte di Sassari e successivamente, dopo il trasferimento a Bologna nel 1960, si diploma con una tesi su Paul Klee nella sezione di Pittura (Mandelli e Manaresi) all'Accademia di Belle Arti del capoluogo emiliano.

Il periodo di formazione durante gli anni Sessanta è caratterizzato da un processo di superamento della figuratività che, alla fine del decennio, lo spinge a trasferire nel linguaggio geometrico le intenzioni simbolico-rappresentative della ricerca iniziale. Si tratta di una fase decisiva durante la quale Satta giunge a una diversa consapevolezza della pratica pittorica come linguaggio affrancato dal referente naturalistico del paesaggio che pur è servito a elaborare la personale sensibilità cromatica.

Tra gli altri critici che nel corso degli anni Settanta si avvicinano all'opera di Satta si distinguono per presentazioni e recensioni Flavio Caroli, Adriano Baccilieri, Luigi Lambertini, Paride Chiappatti, Giorgio Ruggeri, Marisa Vescovo, Mario Ramous, tutti concordi nel riconoscere la particolare qualità pittorica che l'artista ha raggiunto nella sua ricerca di "astratta purezza".

A partire dagli anni Ottanta si determina una svolta di carattere morfologico che coincide con una differente tensione immaginativa, non più legata ai fondamenti della geometria, ma a ritmiche spaziali fluide e dinamiche.

Si tratta di visioni instabili in cui il viaggio mentale di Satta incontra forme imprevedibili, vibrazioni e flussi che costituiscono il suo singolare alfabeto grafico-pittorico, costantemente indagato dai critici che lo frequentano con maggiore interesse: Claudio Cerritelli, Fabrizio D'Amico, Dario Trento.

All'inizio degli anni Novanta la pittura di Satta propone una scrittura immediata e mutevole, con esplicita allusione al canto del colore come partitura musicale ricca di variazioni avvolgenti. La visione si affida a particelle luminose che agiscono in reciproca attrazione, come una trama gremita di linee in libertà, campo gremito di pura sensibilità cromatica, dove l'immagine è pura vibrazione luminosa.

## Biography

Born in Nuoro in 1937, Vincenzo Satta studied at the Sassari art institute and later, after moving to Bologna in 1960, he gained a diploma with a thesis on Paul Klee from the painting department (Mandelli and Manaresi) of the Bologna fine arts academy.

His art matured during the 1960s and is characterised by a process of going beyond figuration, something which, at the end of the decade, led him to transfer into a geometric language the symbolic-representational of his beginnings. This was a decisive phase during which Satta arrived at a different view of painting as a language freed from naturalistic references to landscape which had anyway served to develop his personal chromatic sensitivity.

Among the other critics whose appreciation of Satta's work during the 1970s was distinguished by their presentations and reviews, were Flavio Caroli, Adriano Baccilieri, Luigi Lambertini, Paride Chiappatti, Giorgio Ruggeri, Marisa Vescovo, and Mario Ramous, all in agreement in recognising the particular pictorial quality that the artist reached in his search for "abstract purity".

Starting in the 1980s there was a morphological kind of change that coincided with a different imaginative tension, one no longer tied to the bases of geometry but to fluid and dynamic spatial rhythms.

We are dealing with unstable visions in which Satta's mental journey meets up with unpredictable forms, vibrations, and fluctuations that go to make up his singular graphic-pictorial alphabet, one constantly inquired into by the critics who follow him with the greatest interest: Claudio Cerritelli, Fabrizio D'Amico, and Dario Trento.

At the beginning of the 1990s, Satta's painting proposed an immediate and changeable calligraphy, with an explicit allusion to the song of colour as a musical score full of captivating variations. The vision is entrusted to luminous particles that are reciprocally attracted, with a weave that is crowded with free-flowing lines, a field full of pure chromatic sensitivity, where the image is pure luminous vibration.



Vincenzo Satta, *Senza titolo*, 1977, olio su tela / oil on canvas, 200x110 cm  
(prezzo / price included IVA / VAT: 14.000,00 €)





